Fermato il Milan a San Siro (e poteva essere una vittoria)

Un Perugia quasi grande

Roma: difesa senza gol (era ora)

Il presidente D'Attoma tasti fin d'ora il... polso a Castagner, Ramaccioni e Novellino: resteranno a fine stagione o se ne andranno? - Retroguardia giallorossa perforata in trasferta per quasi due anni - Lazio sfortunata, ma qualcosa si è incrinato nella credibilità umana di Vinicio

ROMA — *Il Perugia non ci ha creduto. Sul 2-0 ha arretrato il baricentro ed ha permesso al Milan la rimonta. Chiaro sintomo di mancanza di maturità, un po' come accadde alla Lazio stagione 1972-73, che arrivò terza a soli due punti dai campioni della Juventus, proprio per non aver osato di più. Ma pur così i «grifoni» legittimano il loro ingresso nelle posizioni di testa del campionato. Anzi lo ribadiscono, visto che anche nella passata stagione il piazzamento fu ottimo (sesto). Già nella passata stagione Castagner, Ramaccioni e Novellino avrebbero dovuto lasciare la società umbra. Per Castagner si fecero i nomi di Milan, Roma, Inter. Per il ds era quasi fatta con la Lazio, mentre Novellino sembrava dovesse legare il suo destino a quello dell'allenatore. Le carte buone sembrò averle l'Inter, poi tutto sfumò, perché D'Attoma fiutò per tempo l'aria infida e ricucì l'armonia. Indubbio il valore del giovane tecnico Castagner (favorito dal sano clima provinciale, spesso snobbato da certa critica). Dopo la tragica morte del povero Renato Curi, si paventava che il centrocampo ne potesse restare alterato. L'acquisto e il subitaneo inquadramento del giovane Biondi nel contesto del «collettivo» va senz'altro ascritto a merito del tecnico. Ora il futuro non si presenta malvagio: il Perugia chiuderà il girone d'andata così: col Verona, a Foggia, con la Lazio, col Vicenza e a Pescara. Ma fossimo nel presidente D'Attoma incomincieremmo già a tastare il polso al «trio». Se si mormora che Castagner resterà (quinto anno), in virtù degli interessi che ha a Perugia, dell'amore che porta alla città, le «sirene» già cantano così come per gli altri due. Una società romana pare intenzionata a... gettare il sasso in piccionaia. Tutti e tre d'un colpo non rientrerebbe nei suoi programmi. E per D'Attoma può essere questo un elemento da sfruttare: Castagner e Novellino sono legati ormai a filo doppio. Restare o partire sarà per loro una decisione all'unisono.*

Ma la decima giornata se ha spolverato il record vecchio di 40 anni, per quanto concerne i sette pareggi, ha detto anche altro. Intanto il Torino non è caduto, nonostante le quattro riserve, mentre la Juventus non è riuscita ad approfittarne. Il «Trap», precisino come un orologio svizzero, ne ha tratto auspici benigni: «Il Toro non ci batterà più». Ma il commento di «popà» Agnelli ha dato in testa a quello del tecnico: «Ma come hanno fatto a portarci in Argentina?». E domenica prossima il Torino sarà a confronto diretto con la capolista Milan. E se i rossoneri di Liedholm il quale non aveva nascosto fin dalla vigilia, le sue apprensioni a proposito del Perugia) hanno pareggiato, hanno peraltro mostrato una capacità di reazione ignota lo scorso anno. Ma ulteriori verifiche non mancheranno di qui al giro di boa: dopo che a Torino, il Milan va a Bergamo, poi col Verona, a Roma e col Napoli. Ma «capitan» Rivera conforta con la sua seconda giovinezza, mentre Maldera è un... «braccio» che non trema (fra lui e il Gianni hanno segnato 8 reti).

Lazio e Roma hanno dovuto accontentarsi del pareggio. Per i giallorossi risultato assai prezioso, anche perché ha segnato una inversione di tendenza. Dopo quasi due anni la difesa della Roma non ha incassato gol in trasferta. L'incontro col Bologna è stato — secondo la cronaca — da «pallettari», ma negli spezzoni offertici dalla TV, Paolo Conti si è confermato quale terzo portiere alle spalle di Zoff e Castellini. Domenica prossima, contro il Genoa, potrebbe venire quella vittoria che manca dal 25 settembre scorso (col Foggia 1-0). Con il rientro di De Sisti il centrocampo tornerà ad assestarsi, De Nadai assumerà il vecchio ruolo e così Giagnoni potrà incominciare ad inquadrare i reparti e a mettere in pratica gli schemi. Dopo di che scusanti non saranno più ammesse. Ma il calendario è insidioso, pur se tre saranno gli scontri interni e due le trasferte. Vi figurano Inter e Juventus.

La Lazio meritava di vincere contro il Napoli. Qualcuno ha fatto notare che il gol lo ha segnato il giocatore che Vinicio tiene a bagnomaria fin dal precampionato: Garlaschelli. Notazione malevola, ma che allargata incentra il discorso sul tira e molla tra Giordano, Garlaschelli e Clerici. Non crediamo che tale politica giovi, pur riconoscendo ampi meriti al «gringo». Vinicio, per tigna, potrebbe affermare di aver... vinto. Ma si tratta di una battaglia, la «guerra» è ben altra cosa. Il continuo crescere di Agostinelli spezza una lancia a favore di chi sosteneva che il «biondo» non era ragazzo da tirar fuori. Semmai da tirata d'orecchi. Garella non ha avuto problemi e il suo morale ne avrà tratto giovamento. Alcune affermazioni di Vinicio, nel corso della settimana, hanno lasciato perplessi: «La squadra il giovedì gioca in un modo, la domenica in un altro». Che senso ha? La squadra gioca secondo i dettami del suo allenatore, altrimenti si tratta di improvvisazione. Ma è l'aria che si respira nella Lazio che non è più quella di una volta. Non vogliamo riandare ai tempi di Maestrelli, bastano quelli del Vinicio della passata stagione. Qualcosa si è incrinato nella credibilità dell'uomo, tale da avviarne persino a scalfire quella del tecnico. Qualche scelta discutibile ha poi trovato l'aggravante nella sorte avversa, e lo riconosciamo. Un abbandono dello spirito polemico a tutti i costi, gioverebbe al brasiliano e all'ambiente. Comunque domenica la prima verifica a Firenze. Parlare fin d'ora di formazione ci sembra utopistico. Per il resto prezioso il pari della Fiorentina, sempre più pericolosa la situazione di Bologna e Pescara. Il Napoli non è poi tutto da... rifare come hanno sostenuto — per amore di polemica — Vinicio e Cordova. Il tempo è galantuomo. Stiamo a vedere cosa succederà. Non è più giusto oltre che prudente?

g. a.

● **MATTOLINI** è stato uno dei principali artefici del pareggio che il Napoli è riuscito a conquistare a Roma contro la Lazio

A Madonna di Campiglio oggi lo «speciale», prima prova della 3-Tre

E' sempre Stenmark il grande favorito

Anche Klammer sub-judice per la tuta - Le due «manche» (ore 9,30 e ore 12) saranno trasmesse in diretta tv

Dal nostro inviato

MADONNA DI CAMPIGLIO — Sul «canalino Ripamonti», attraverso un labirinto di 70 porte (68 nella seconda manche), la malinconica truppa di Mario Cotelli, tenterà di prendersi la rivincita su Ingemar Stenmark. Impresa ardua, per la verità, perchè «Ingo» pare tutto meno che battibile. Mario Cotelli, capitano «non giocatore» degli azzurri, è battagliero come sempre e adesso pretende addirittura la squalifica di Franz Klammer perchè pare che il campione austriaco abbia gareggiato a Val d'Isere con una tuta non regolamentare. La coppa del mondo sta diventando una vicenda strana dove ancora si ragiona di tute e di materiali come se fossero animati e degli atleti come sciassero a rimorchio degli attrezzi e non viceversa.

Certamente i nostri atleti vinceranno ancora, ma sarebbe molto triste se dovessero vincere a tavolino. Lo slalom di Madonna di Campiglio è il primo di coppa del mondo ed ha come precedenti quello delle «world series» disputato a Cransmente. Non bisogna infatti dimenticare che l'anno scorso, proprio sul «canalino Ripamonti», la gente di Cotelli colse un successo strepitoso, da autentica valanga, l'unico trionfo, purtroppo, di tutta la coppa del mondo.

A Madonna di Campiglio fanno le cose per bene. Sarà impossibile, naturalmente, riavere la vera, autentica «tre 3», cioè la bella storia scritta dalle tre specialità alpine, ma la splendida vicenda di uno «speciale», di un doppio gigante (maschile e femminile) non è cosa da poco. Gli azzurri non sono i favoriti, vengono dopo «il» favorito, che è il «dannato» svedese e corrono il rischio costante di vedersi scavalcare da qualche austriaco, da uno scivolatore del Liechenstein e perfino da un bulgaro e da uno jugoslavo.

Mestiere difficile quelio di Cotelli. «boss» con tanta squadra ma con pochissimi «match winner». Mario ha molti fucili puntati contro e il fucile più fucile di tutti è quello del «pool» che potrebbe anche decidere di rivedere i conti di una «valanga» che non arriva a valle nemmeno se la spingi.

Il professionismo è crudele e per cavarsela gli atleti hanno addirittura bisogno di essere professionisti mascherati e di poter dire: «Certo che guadagno, ma non dimenticate che sono un dilettante...».

La «3-tre» è storia vecchia. Nel '50, primo atto, troviamo Zeno Colò e poi, via via che gli anni corrono, Guido Ghedina, Karl Gartner, Stein Erikssen, Christian Pravda, Toni Sailer, e Egon Zimmermann, Guy Perillat, fino al trionfo azzurro dell'anno scorso con Fausto Radici primo davanti a Piero Gros e Gustavo Thoeni. Dopo il disastro di Val d'Isere quel giorno dei tre azzurri in fila pare lontano come la scoperta dell'America.

Ecco gli azzurri in lizza nello slalom di oggi: Gustavo Thoeni, Bruno Noeckler, Piero Gros, Franco Bieler, Fausto Radici, Paolo De Chiesa, Mauro Bernardi, Roberto Burini, Peter Mally, Leonardo David.

Orari: la prima manche alle 9,30, seconda alle 12. Con la TV, rete due. Favorito Stenmark, ma occhio — oltre agli azzurri — a Klaus Heidegger, ad Anton Steiner, a Peter Popangelov, a Bohumir Zeman, a Willi Frommelt e ad Andreas Wenzel. Il tempo è buono, la pista è bella e lo slalom, per fortuna, non dà spazio agli alibi tipo sciolina o sci che restano attaccati alla neve.

Remo Musumeci

● **FRANZ KLAMMER** ha dimostrato ancora una volta in Val d'Isere, nella gara valevole per la Coppa del mondo, di essere il più forte nella discesa libera

Confermata la squalifica della Moser-Proell

SAN GALLO — La squalifica di Anne Marie Moser-Proell, seconda in Val D'Isere, per aver indossato una tuta non rispondente alle norme della federazione internazionale, è stata confermata ieri a San Gallo da un dirigente della F.I.S.

Il secondo posto va di conseguenza, alla tedesca della RFT Maria Eppele, anche se la federazione austriaca ha la possibilità di presentare appello contro il provvedimento.

L'esame della tuta della Moser-Proell è stato fatto ieri in un laboratorio di San Gallo, alla presenza di Abl e Bellinger, delegati tecnici, e di Gianfranco Kasper, direttore, della federazione internazionale.

Niente TV per Perugia-Partizan di Mitropa Cup

ROMA — La partita Perugia-Partizan in programma domani sera (ore 21) allo stadio Renato Curi e valevole per il torneo della Mitropa Cup non sarà più trasmessa in tv nè in diretta nè in differita. Lo ha comunicato la società umbra, che ha anche fatto sapere che la trasmissione è saltata per il mancato accordo economico con l'Ente televisivo.

Da ieri, seguito dal professor Baccani

Rocca a Coverciano prepara il ritorno

FIRENZE — Francesco Rocca, il terzino della Roma e della nazionale, ha iniziato oggi a Coverciano, la fase di riabilitazione del ginocchio sul quale ha subito interventi chirurgici. Il calciatore è giunto a Firenze ed ha raggiunto Coverciano dove, sotto la guida dei sanitari e degli esperti del «centro» della Federcalcio, ha cominciato le applicazioni ed i primi movimenti ritmici che verranno via via accelerati. Anche il preparatore tecnico della Fiorentina, prof. Alberto Baccani, che cura il lavoro del viola Moreno Roggi, anch'egli terzino della nazionale, in fase di ripresa dopo una lunga sosta per un intervento ai legamenti di un arto, affiancherà il lavoro di Rocca.

Moreno Roggi è già avanti nella ripresa tanto che ha cominciato a calciare il pallone, ma ciò non toglie che, nel prossimo futuro, egli possa intensificare la preparazione insieme a Rocca. Moreno Roggi, secondo i tecnici viola, dovrebbe essere in grado, sulla base delle notizie fornite dagli esperti e dai medici, di riprendere l'attività agonistica nella prossima primavera.

«*Io credo* — ha detto il D.S. della Fiorentina Egisto Pandolfini — *che il "Centro" di Coverciano sarà in grado di restituire presto al calcio agonistico sia il nostro Roggi che il giallorosso Rocca. Ben lieti, ha aggiunto, se il preparatore prof. Baccani potrà contribuire alla ripresa dell'uno e dell'altro*».

E' morta la madre di Boccolini

ANCONA — Un grave lutto ha colpito il giocatore della Lazio Luigi Boccolini. Ieri all'Ospedale Civile di Ancona, dove era stata ricoverata a causa di una trombosi, è deceduta la mamma. A Boccolini giungano le condoglianze della redazione sportiva dell'«Unità».

Soddisfazione a Maranello per l'exploit di Reutemann

La T3 anticiperà il suo debutto?

Il tempo realizzato dalla nuova Ferrari potrebbe indurre l'ingegner Forghieri a bruciare le tappe

MODENA — Soddisfazione generale in «casa Ferrari», a Maranello, dopo le prove di collaudo sostenute la settimana scorsa dal «team» ferrarista a Le Castellet. Si è trattato senza dubbio di una trasferta molto positiva dove Carlos Reuteman e Gilles Villeneuve hanno avuto modo di dimostrare, anche se in condizioni climatiche disagevoli che i bolidi rossi con l'insegna del cavallino rampante sono già in fase di avanzata preparazione ed in grado di inserirsi subito e bene nel carosello mondiale.

La 312 T2, con le nuove modifiche apportate e con le gomme Michelin, ha pienamente soddisfatto l'ingegnere Mauro Forghieri e gli stessi piloti. Reutemann, prima di rientrare in Argentina dove trascorrerà natale e capodanno, ha detto che le Ferrari non sono mai andate così forte, riferendosi alle T2, cioè alle macchine che difenderanno il titolo iridato nelle prime uscite della nuova stagione.

Ma al «Paul Ricard», il numero uno della Ferrari è rimasto addirittura estasiato dai test effettuati sulla 312 T3 con la quale durante l'ultima giornata di prove ha fatto fermare i cronometri sul tempo record di 1'47"07 «sbriciolando» il primato ufficiale accreditato alla Mc Laren di Moss con 1'50"6 e migliorando quello ottenuto nello scorso febbraio da Niki Lauda con la Ferrari 312 T2 (1'47"40).

Si tratta senza dubbio di un grosso exploit se si pensa che Reutemann ha girato provando diversi tipi di gomme e con la pista non ancora in condizioni ideali per la pioggia e la temperatura fredda.

La T3, insomma, si è presentata prima del previsto e non è detto che anche la sua apparizione ufficiale, a fianco della «vecchia» T2, nelle gare mondiali, venga anticipata.

Per il G.P. Argentina, gara di apertura prevista per il 15 gennaio, la messa a punto delle Ferrari inizierà la prossima settimana a Fiorano, presumibilmente dal 20 al 23 e sarà utilizzato il solo Villeneuve poiché Reutemann attenderà la squadra in Argentina. Le due-tre giornate di prove serviranno non solo alla messa a punto dei motori ma anche alla scelta definitiva delle gomme che saranno usate nel gran premio di apertura.

Auto: annullato il G.P. del Giappone

PARIGI — Il gran premio automobilistico del Giappone di formula uno, previsto nel calendario internazionale per il 16 aprile 1978, è stato annullato. Lo ha confermato ieri la commissione sportiva internazionale (C.S.I.) precisando che la causa dell'annullamento della corsa giapponese va ricercata nella mancanza di fondi finanziari.

Un problema da affrontare unitariamente

Sport, democrazia e statuti federali

E' in atto una interessante iniziativa politica sui problemi dello sport. Dopo i decreti applicativi della legge 382, il dibattito attorno ai problemi sportivi vede protagonisti i partiti. La Conferenza nazionale del PCI (preceduta da 18 conferenze regionali), gli orientamenti della DC, la presentazione del progetto di legge socialista lasciano ben sperare su una ampia iniziativa unitaria per affermare un nuovo ruolo e un nuovo assetto dello sport.

Uno dei temi più interessanti riguarda le Federazioni sportive aderenti al CONI che contano, secondo dati ufficiali, oltre 40 mila società sportive diffuse su tutto il territorio nazionale.

E' necessario cominciare a domandarsi in che misura si può chiedere una promozione sportiva per una promozione civile partendo da una base associativa di così vaste proporzioni. Cominciamo allora a vedere, anche se per grandi linee, in che modo gli statuti e i regolamenti delle Federazioni contribuiscono non poco a «tenere a distanza» ad ogni livello quella partecipazione e quel ricambio necessari alla vita di ogni sano organismo.

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, per legge, ha il potere di sorveglianza e tutela su tutte le Organizzazioni che si dedicano allo sport, ratificando — direttamente — tutti gli statuti delle Federazioni sportive che riconosce. E' molto importante comprendere questo punto perchè ancor oggi il CONI potrebbe intervenire positivamente per ottenere che le singole Federazioni, pur nella loro autonomia, abbiano negli Statuti una base comune in cui si riconoscano con evidenza i segni della avanzata democratica di tutto il Paese. Questa necessità si rileva da una prima «lettura» di tutti gli statuti federali che presentano un panorama diseguale, ma, ciò che più conta, molto spesso arcaico e superato.

Vediamo sommariamente quali aspetti sono da modificare anche per porli seriamente in discussione.

Organismi dirigenti

Le Federazioni, ad ogni livello, sono ancora oggi a conduzione «presidenziale». Gli organismi eletti nelle assemblee (quadriennali) delle società sono due: il Presidente e il Comitato Regionale (o Nazionale). Questi due organismi vengono eletti in votazioni distinte e pertanto creano due ordini di problemi. Il primo è che in tal modo il Presidente eletto non è obbligato a confrontarsi con il Comitato non essendone l'espressione; il secondo, molto più complesso, consente ben precise manovre. Infatti in caso di dimissioni o di grave impedimento del Presidente viene messa in crisi la relativa Federazione costretta a rifare il Congresso. Di qui la necessità che tutti gli Statuti Federali prevedano l'elezione del presidente da parte del Comitato regionale (o nazionale) e che quest'ultimo a sua volta venga eletto dal congresso delle società sportive di ogni singola Federazione. In questo modo i livelli di confronto aumenterebbero, non avendo il Presidente deleghe illimitate e probabilmente non si arriverebbe più ad elezioni a sorpresa come quelle verificatesi nel corso dell'ultimo Consiglio Nazionale del CONI.

Eleggibilità degli organismi dirigenti

Per accedere alle «alte cariche» quasi tutti gli Statuti Federali prevedono «curriculum» dal candidato che prima della data del Connovrabili barriere discriminatorie. Facciamo un esempio. Un Presidente nazionale non è eleggibile se non è stato almeno quattro anni consigliere nazionale in quella specifica federazione oppure addirittura, almeno otto anni vice presidente. Spesso in queste condizioni c'è un solo personaggio ed è ovviamente quello più legato al passato. C'è di più. Nel caso della Federazione Nuoto l'eventuale candidato alla presidenza deve essere presentato da almeno 15 società due mesi prima della data del COngresso. Siamo chiaramente in presenza di influenze «americane», di autentiche «chiusure» a ogni forma di rinnovamento democratico e mai come adesso ci sembra evidente che tali clausole debbano essere rimosse anche se ci rendiamo conto che ci vorrà del tempo per farlo. A nessuno può infatti sfuggire che tali clausole imponendo quasi sempre un unico candidato, nella maggior parte dei casi portano alla mancanza di ogni serio confronto e di una maggiore partecipazione. Non si tratta, ovviamente, di allargare il campo dei possibili presidenti, per allargare una scelta fine a sè stessa ma di far in modo che più persone abbiano la possibilità di interpretare diverse linee. Troppo spesso, imponendo le regole quel presidente (avendo esso solo i requisiti richiesti), quel diventa di fatto l'uomo buono per tutte le stagioni, capace cioè di interpretare e gestire qualsiasi linea emerga dal Congresso. D'altra parte quando le Federazioni non saranno più a conduzione «presidenziale» il problema della scelta del massimo dirigente sarà sicuramente meno esasperato.

Deleghe e voti plurimi

Un altro problema è quello delle deleghe: questo istituto è da abolire essendo un fatto di grande arretratezza. Gli statuti di molte Federazioni prevedono che al Congresso le società non abbiano a disposizione un voto «a testa» bensì tanti voti rapportati a quanto la società ha prodotto sul terreno nudo e crudo dei risultati tecnici di livello. Non solo, nella Federtennis tanto per citare un esempio-limite, il numero dei voti per singola società aumenta in proporzione ai campi da tennis di sua proprietà! Risulta fin troppo chiaro per dover essere ulteriormente spiegato come pochi gruppi sportivi possano così monopolizzare le assemblee. Non è insolito, tanto per fare un altro esempio legato alle deleghe che nelle assemblee della FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera) cinque o sei delegati abbiano in mano la maggioranza relativa su oltre duecento sodalizi affiliati. In questi casi tanto varrebbe votare per corrispondenza ed evitare le spese del Congresso! Saremmo degli sciocchi se non comprendessimo che la «qualità» ha una sua rilevanza e per questo deve avere un suo specifico peso. Oggi però siamo al caso limite che società con oltre 500 atleti, con centri formativi per giovanissimi, non hanno peso alcuno rispetto ad altre società che con pochi atleti di livello monopolizzano il 10 per cento e talvolta il 20 per cento dei voti congressuali. Si tratta senza dubbio di equilibrare quantità e qualità, conservando quanto c'è di positivo in determinati meccanismi costruiti in taluni casi per evitare spericolate manovre elettorali negli anni olimpici delle elezioni federali.

Il vincolo del tesseramento

Quello del vincolo è indubbiamente un problema complesso, scottante e di grande valenza per i contraccolpi che nasconde. Una volta per tutte va però affrontato e risolto in senso democratico. E' vero che nessuno statuto parla di «vincolo del tesserato a vita» ma tali e tanti sono i «veti» che le società possono opporre alle richieste di trasferimento del tesserato che in pratica l'atleta rimane di loro esclusiva proprietà. Noi cominceremmo a distinguere diversi livelli: settore giovanile, settore dilettanti e settore professionisti. La maggior parte delle Federazioni sportive ha incluso nello statuto un preciso articolo che vincola l'atleta che firma il cartellino a «tempo interminato» con la società prescelta. Siamo di fronte ad un limite sostanziale della persona atleta che specie perchè dilettante non può essere soggetto agli umori ed ai voleri della società sportiva. Si obietterà: ma questa spende soldi, tempo e interesse per gli atleti, specie quando giovanissimi, quindi è ingiusto che poi non goda dei benefici che alzano la qualità della società stessa quando «alleva» atleti di valore. Giusto. Per prima cosa cominciamo a vedere chi sono i veri dilettanti dopo discutiamo in che modo si possano tutelare i reciprochi interessi. Oggi gli statuti non fanno differenza per l'atleta sia esso appartenente alla società così detta del «bar» sia esso appartenente ad un club di valore nazionale. Intanto alcune Federazioni (poche) vincolano l'atleta ai diversi passaggi di categoria. In pratica il tesserato è libero quando da allievo passa junior e poi senior. Infine da senior il vincolo diviene biennale. Certo non tutte le Federazioni sono uguali (pensiamo al calcio per esempio) e perciò i problemi sono inesorabilmente diversi.

E' certo però che il tesseramento «coatto» pone dei problemi seri sui diritti delle persone nell'ambito delle attività sportive.

Su questi importanti temi siamo tutti chiamati ad un chiarimento per superare antiche concezioni che regolano ancora il mondo sportivo italiano.

Claudio Ajudi
(Presidente dell'UISP di Roma)

ASCIUGANO — ESSICCANO — SGELANO
riscaldatori istantanei arcotherm a gasolio
CENTRI DI VENDITA NAZIONALI:
arcom BOLOGNA: tel. 051/433709
arcom CHERASCO: tel. 0172/48050
arcom FIRENZE: tel. 055/714480
arcom MILANO: tel. 02/3560359
arcom NAPOLI: tel. 081/487742
arcom ROMA: tel. 06/224503
arcom TORINO: tel. 011/3358180
arcom VERONA: tel. 045/590491
ASCIUGANO - ESSICCANO - SGELANO
CAPANNONI - CARROZZERIE - CANTIERI - MAGAZZINI - AUTORIMESSE - SERRE

La presenza della stampa comunista fra le masse popolari garanzia di rinnovamento del Paese

A tutti gli abbonati a 5, 6, 7 numeri in omaggio: "IL PENSIERO DI GRAMSCI"
l'Unità GA compagna abbonamenti
tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

Sportflash

● **TOTOCALCIO** — Il Totocalcio comunica le quote relative al concorso numero 17 dell'11 dicembre 1977: ai 1.313 vincenti con punti dodici vanno 788.000 lire; ai 21.400 vincenti con punti undici 48.360.

● **CALCIO** — Ron Greenwood, che da quattro mesi dirigeva a titolo provvisorio la nazionale inglese dopo le dimissioni di Ron Revie, è stato nominato direttore tecnico a tutti gli effetti. Il contratto per il 54enne ex allenatore del West Ham scadrà nel luglio del 1980. Sulla decisione della Federcalcio inglese ha ovviamente influito la netta vittoria ottenuta sull'Italia.

● **CALCIO** — Giuseppe Corradi, allenatore del Pisa, è stato vittima di un grave incidente automobilistico. Mentre rientrava a Genova, città dove risiede, ha tamponato all'altezza del casello di Rapallo un autotreno che lo precedeva. Ricoverato all'ospedale di San Martino, gli sono state riscontrate fratture multiple in tutto il corpo. Sottoposto ad intervento chirurgico, le sue condizioni sono definite molto gravi. Corradi ha 45 anni. E' stato giocatore della Juventus e del Genova e più volte azzurro.

● **SCHERMA** — La coppa Cotronei, che ogni anno premia uno schermitore italiano particolarmente distintosi nel corso della stagione, E' stata assegnata per il 1977 ad Andrea Borella di Mestre.

● **IPPICA** — Quattordici cavalli sono dichiarati partenti nel Premio Nievo, già in programma venerdì 25 novembre nell'ippodromo dell'Arcoveggio in Bologna e rimandato a causa della neve, che si disputa oggi nello stesso ippodromo. Ecco il campo definitivo della corsa Tris: Premio Nievo (L. 6.000.000, handicap a invito, corsa Tris) - 2.100: 1) Rinforzo (Or. Orlandi), 2) Dalmodo (Fr. Matteucci), 3) Fuentes (V. Ballardini), 4) Levizzano (L. Farina), 5) Amarildo (G. Fiacchi), 6) Terzio (R. Leoni), 7) Moncalieri (G.F. Cardin), 8) Bzg (M. Rivara), 9) Rivolino (Ar. Trivellato), 10) Armadillo (Ant. Clementoni); 2.120: 11) Izimir (R. Benedetti), 12) Grallo (L. Bechicchi); 2.140: 13) Tambaleo (C. Baldi), 14) Caldesi (G. Rossi). Nessun rapporto di scuderia.

● **IPPICA** — Si sono interrotte le trattative fra l'associazione dei proprietari di cavalli al galoppo e i sindacati artieri. E' stato, di conseguenza, dichiarato lo sciopero della categoria le cui modalità saranno fissate per campo di corse.

● **CALCIO** — Joe Jordan, il cannoniere scozzese del Leeds si è opposto oggi al suo trasferimento all'Ajax. Le due società si erano accordate sulla cifra di 350.000 sterline (poco più di mezzo miliardo) ma il giocatore ha mandato in aria la trattativa già conclusa rifiutandosi di firmare.